

MOZIONE

L'Alto Ticino non merita di ricevere sempre e solo gli scarti del progresso

del 12 marzo 2019

Recentemente, il Parlamento cantonale ha stanziato un importante credito per le nuove Officine ad Arbedo con lo scopo di mantenere in Ticino un numero rilevante di impieghi e le competenze maturate in ambito ferroviario. Con il dovere di responsabilità cui è chiamata la politica verso la collettività nell'affrontare i problemi di oggi e di domani, ritengo sia opportuno entrare subito nel merito della compensazione dei pregiati terreni SAC (Superfici di avvicendamento delle culture) richiesti ad Arbedo-Castione per l'edificazione del nuovo stabilimento.

Si tratta di un importante sacrificio di terre coltivate a dimostrazione, al pari del contributo cantonale da 100 milioni di franchi votato dal Parlamento a favore dell'ex regia, del forte sostegno del Ticino al progetto delle nuove Officine. Come ogni impegno che si reputa nell'interesse della collettività, neanche questa scelta politica deve però, in alcun modo, rendere vani i nostri sforzi per un altro obbligo morale dell'azione statale, quello di garantire una sufficiente base di approvvigionamento alimentare, sicura ed ecologica, alle nuove generazioni. Prima che sia troppo tardi dobbiamo quindi – e si tratta a mio modo di vedere di una scelta imposta dalle contingenze – tutelare meglio l'ambiente e gettare le basi per uno sfruttamento delle risorse rispettoso del territorio, evitando sprechi soprattutto sul fondovalle, vittima del progresso economico e industriale (spesso con scarsi risultati in termini di occupazione), delle nuove vie di transito e dello sviluppo demografico ed edilizio. Nella Bassa Valle di Blenio gli effetti collaterali della "crescita" continua, spesso a detrimento delle regioni periferiche, stanno trovando nuova espressione nel progetto di nuova discarica per scarti edili non riciclabili alla Buzza di Biasca. Questo progetto, cui mi sono già opposta con altri colleghi in questa sede presentando due atti parlamentari¹ che sono seguiti all'importante mobilitazione popolare (con le 1740 persone che hanno firmato la petizione del Gruppo "Loderio c'è"), deve essere finalmente accantonato dal Consiglio di Stato.

Alla Buzza di Biasca nel nome di AlpTransit, sono già state cancellate decine e decine di migliaia di metri quadrati di prati coltivabili, per il deposito del materiale di scavo della galleria di base del San Gottardo, e un'altra decina di migliaia di metri quadrati per gli inerti contaminati provenienti anche dalla galleria del Ceneri. Ma nell'Alto Ticino non devono giungere unicamente gli scarti del progresso, i rifiuti di un benessere creato altrove. Anche chi risiede nelle valli merita soluzioni decorose, pragmatiche, realizzabili a corto e medio termine, per garantire ai giovani occasioni di sviluppo, nel campo agricolo (come è il caso vista la presenza di numerose aziende agricole tra Biasca e Serravalle) e in altri ambiti.

Coerentemente a quanto esposto, e avvalendoci dell'art. 105 della LGC, chiediamo che al posto della discarica cantonale per scarti edili, gli 80'000 metri quadrati occupati dall'attuale sito di estrazione e lavorazione inerti attivo alla Buzza di Biasca siano convertiti in terreno agricolo pregiato.

Gina La Mantia
Corti - Ducry - Ghisletta - Lurati Grassi

¹ Buzza di Biasca, terra di nessuno?
https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=116299
Discarica di inerti a Biasca, quali garanzie per la popolazione?
https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=125774